

CONFPROFESSIONI

23 articoli

Robiglio (Piccola Industria): «Education e formazione leve forti per la crescita»

Contratti, il welfare conquista anche le Pmi

Il 63,5% delle aziende ha aumentato la produttività

I contratti di lavoro con quote di welfare si applicano sempre più anche nelle piccole e medie imprese. Con vantaggi considerabili, visto che il 63,5% delle imprese dichiara di aver aumentato la produttività. «Il welfare finalizzato a education e formazione è una forte leva di crescita», dice Carlo Robiglio, presidente di Piccola Industria di Confindustria. **Giorgio Pogliotti** ▶ pagina 3

I PREMIATI

Campioni del welfare aziendale

Nell'ambito della giornata dedicata ieri alla presentazione del rapporto Welfare index Pmi 2018 sono state premiate le migliori aziende nei sei settori produttivi, che si sono distinte per le iniziative di welfare aziendale messe in campo

- Al primo posto nell'industria c'è la Co.Mac srl (Bg) per l'operazione «Salva tempo», nel commercio e servizi il Gruppo società Gas Rimini Spa per «Il facilitatore per le commissioni quotidiane», nell'agricoltura la Natura Iblea Srl (Rg) per «L'integrazione passa per lo studio», nell'artigianato Siropack Italia srl (Fc) per «L'università entra in azienda», tra gli studi professionali lo Studio Sila Tommaso di Brescia per «Flessibilità: singolare femminile», per il terzo settore Spazio Aperto Servizi scs Onlus di Milano per «Stipendio al 100% anche in maternità»

Le vie della ripresa

COME CAMBIA IL LAVORO

La terza edizione del Rapporto

Promosso da Generali e confederazioni datoriali, ha analizzato 4mila piccole aziende

Le priorità di sviluppo

Salute e assistenza, conciliazione di vita e lavoro, formazione dei giovani e sostegno alla mobilità

Welfare nelle Pmi, spinta alla produttività

Per il 35,6% migliorano risultati - Robiglio (Confindustria): formazione leva fondamentale

Giorgio Pogliotti
ROMA

Cresce la diffusione del welfare aziendale nelle Pmi, considerato sempre più come una leva per aumentare il benessere dei lavoratori e la competitività. Il 63,5% delle aziende «molto attive» nel welfare sostiene di aver incrementato la produttività come conseguenza di una maggiore soddisfazione dei dipendenti, ma guardando ad una platea più ampia nella media il miglioramento è registrato dal 35,6% delle imprese (erano il 30% nel 2017). Salute e assistenza, conciliazione di vita e lavoro, formazione dei gio-

vani e sostegno alla mobilità sono le tre priorità di sviluppo nei prossimi tre-cinque anni per oltre il 52,7% delle aziende.

Il rapporto 2018 del welfare index delle Pmi promosso da Generali (con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni), per il terzo anno ha analizzato il livello di welfare in oltre 4mila piccole imprese (10mila interviste nel triennio) evidenziando come nei contratti integrativi circa un terzo delle aziende abbiano raggiunto accordi per introdurre misure di welfare, accanto ai premi di risultato erogati in cash. Merito degli incentivi fiscali che, a partire

dalla legge di stabilità 2016 hanno reso le misure di welfare contrattuale esentasse, quindi più convenienti anche rispetto ai premi di produttività che beneficiano della cedolare secca al 10%. Ragion per cui il ministro del Lavoro uscente, Giuliano Poletti, siappel-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la al governo che verrà affinché «sia data continuità alle misure che funzionano, con una garanzia di durata per non lasciare le aziende nell'incertezza».

Dal rapporto di Generali emerge una crescita delle aziende attive nel welfare (in almeno 4 delle 12 aree di intervento), erano il 25,5% nel 2016 oggi sono il 41,2%, sono inoltre raddoppiate le aziende "molto attive" (in almeno 6 aree)

dal 7,2% del 2016 al 14,3% di quest'anno. La soddisfazione dei lavoratori e il clima aziendale rappresentano il primo obiettivo per il 42,1% delle imprese nella scelta di attuare iniziative di welfare per dare una risposta ai bisogni sociali emergenti. «Il welfare fa crescere le imprese e fa bene al lavoro - ha spiegato Marco Sesana, ad di Generali Italia -. Accanto ai tradizionali servizi di welfare che offriamo ai nostri 8mila dipendenti, guardiamo alle start up per offrire nuove prestazioni, come la pre-

PIU' AZIENDE COINVOLTE

Dal 2016 aumentano le imprese attive: dal 25% al 41%. L'ad di Generali Italia Sesana: il welfare fa crescere le imprese e fa bene al lavoro

venzione sanitaria, il check up posturale e l'assistenza ai genitori».

Cresce l'interesse per la formazione: si è passati dal 32,2% all'attuale 36,6% delle imprese, con il 46,7% delle Pmi che intende investire nei prossimi 3-5 anni sull'educazione, intesa come formazione e contributi all'istruzione dei figli. «Il welfare aziendale - ha detto Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria di Confindustria - migliora la produttività delle aziende e rafforza il rapporto con i collaboratori, creando le condizioni per una piena espressione della persona nel lavoro. Va data particolare attenzione alle misure di welfare destinate alla formazione dei dipendenti e delle nuove generazioni: education e competenze sono due leve fondamentali per la crescita delle Paese e delle imprese».

Nel campo della salute e dell'assistenza il 42% delle imprese ha attuato almeno un'iniziativa (erano il 32,2% nel 2016). Nel dettaglio, le iniziative di sanità complementare sono cresciute dal 29,2% del 2016 all'attuale 35,7% (adesione al fondo di categoria, polizze aziendali). Per i servizi di prevenzione e cura (sportello medico, convenzione con centri specialistici) si è passati dal 3,6% (2016) all'attuale 11%. Il 59,4% delle Pmi offre ai di-

pendenti misure organizzative per conciliare i tempi di vita privata con quelli del lavoro (meno del 40% nel 2016), come lo smart working, permessi aggiuntivi per maternità, convenzioni con asili.

Tra i fattori chiave per la diffusione del welfare aziendale ci sono la conoscenza delle norme e degli incentivi (solo una Pmi su quattro possiede gli strumenti per gestire le iniziative) e la necessità di associare le imprese per raggiungere la massa critica, come hanno sottolineato Massimiliano Giansanti (Confagricoltura), Cesare Fumagalli (Confartigianato) e Gateano Stella (Confprofessioni).

L'impatto del welfare aziendale

I RISULTATI

Quote in percentuale

Miglioramento produttività

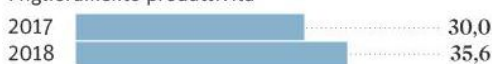
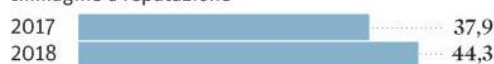


Immagine e reputazione



Soddisfazione, clima



Contenimento costo del lavoro



Fidelizzazione



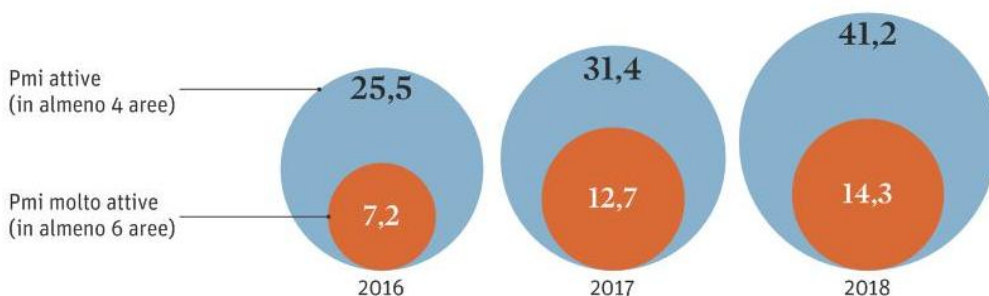
LE 12 AREE DEL WELFARE AZIENDALE

Tassi di iniziativa. Quote in percentuale



IL WELFARE AZIENDALE HA RAGGIUNTO LE PMI

Quote in percentuale



Fonte: risultati del rapporto di Generali Welfare Index Pmi 2018



Marco Sesana

L'indicatore: con il welfare aziendale sale la produttività

GENERALI

ROMA Previdenza e sanità integrativa, polizze, formazione e sicurezza, conciliazione vita-lavoro: sono alcune delle aree su cui si sviluppa il welfare aziendale, con le imprese che mettono in campo iniziative che, negli esempi migliori, vanno dai check up gratuiti allo stipendio al 100% anche durante la maternità. La fotografia emerge dal Rapporto Welfare Index Pmi 2018, promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni. Giunto alla sua terza edizione, il rapporto ha analizzato il livello di welfare in 4.014 pmi italiane (circa il doppio rispetto al 2016), rilevandone la progressiva crescita. I risultati dicono, infatti, che le aziende attive nel welfare in almeno 4 delle 12 aree monitorate passano dal 25,5% del 2016 al 41,2%. E raddoppiano, in tre anni, quelle molto attive (in almeno 6 aree) passando dal 7,2% del 2016 al 14,3%. E, tra queste, il 63,5% afferma di aver ottenuto un incremento della produttività. Contestualmente sale, evidenzia il rapporto, la soddisfazione dei lavoratori.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



In Italia raddoppiano le imprese attive nel welfare

di Anna Messia

C'è una stretta correlazione tra l'aumento del benessere, la soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione aziendale. A segnalarlo è il Rapporto 2018 Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni), che per il terzo anno ha analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole e medie imprese italiane (circa il doppio rispetto al 2016). Il 35,6% delle imprese intervistate ha dichiarato, in particolare, di aver aumentato la propria produttività come conseguenza di una maggiore soddisfazione dei lavoratori. Ciò vale ancor di più per le aziende molto attive nel welfare: il 63,5% ha confermato di aver ottenuto un incremento produttivo. Per i prossimi 3-5 anni il 52,7% delle pmi si propone poi di perseguire un'ulteriore



Marco Sesana

crescita del welfare aziendale. «Il welfare fa crescere le imprese e fa bene al Paese», ha commentato Marco Sesana, country manager e amministratore delegato di Generali Italia. «Nel 2018 il numero delle imprese Welfare Champion, ossia che hanno ottenuto le 5W del rating Welfare Index Pmi, è salito a 38 (era 22 lo scorso anno, ndr). Si tratta delle realtà caratterizzate dal sistema di welfare più ampio per numero di aree attivate e che si contraddistinguono per numerosità e intensità delle iniziative, per grado di coinvolgimento dei lavoratori e per impegno economico e organizzativo nel welfare aziendale». Va segnalato infine che ieri Generali ha fatto sapere di essere diventata partner strategico dell'università Bocconi di Milano grazie a un accordo che ha istituito la Gruppo Generali Chair in Insurance and Risk Management, cattedra affidata al professore ordinario del dipartimento di Finanza Stefano Rossi. (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



INDEX PMI

Produttività migliorata dal welfare

Il welfare aziendale migliora il benessere dei dipendenti e aumenta la produttività delle imprese. È quanto emerge dal Rapporto 2018 - Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni), che per il terzo anno ha analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole medie imprese italiane (circa il doppio rispetto al 2016) superando nei tre anni le 10 mila interviste. Welfare Index Pmi ha monitorato le iniziative delle imprese in dodici aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità. Il Rapporto 2018 mette in evidenza una stretta correlazione tra il miglioramento del benessere, la soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione aziendale: questi fattori secondo il 42,1% delle imprese, sono il principale obiettivo nelle scelte di welfare. Il 35,6% delle imprese intervistate dichiara, infatti, di aver aumentato la propria produttività come conseguenza di una maggiore soddisfazione dei lavoratori. Questo vale ancor di più per le aziende molto attive nel welfare: il 63,5% conferma di aver ottenuto un incremento produttivo. Nei prossimi 3-5 anni, il 52,7% delle Pmi si propone un'ulteriore crescita del welfare aziendale, in particolare negli ambiti di: salute e assistenza; conciliazione vita e lavoro; giovani, formazione e mobilità sociale.



Il welfare aziendale è sempre più diffuso nelle Pmi

MAURIZIO CARUCCI
ROMA

«Il welfare aziendale è importante e si sta estendendo alle piccole e medie imprese con nuove modalità». Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti sottolinea che la nuova legge varata dal governo sulla defiscalizzazione degli strumenti di welfare «sta funzionando ed è un tema centrale di cui dovremmo verificare i risultati». Dal *Rapporto Welfare Index Pmi 2018*, promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni, infatti, emerge che il welfare aziendale in Italia cresce, migliora il benessere dei dipendenti e aumenta la produttività delle imprese. Per il terzo anno si analizza il livello di welfare in 4.014 piccole medie imprese italiane (circa il doppio rispetto al 2016) superando nei tre anni le 10mila interviste. In particolare, il *Rapporto*

mette in evidenza una stretta correlazione tra il miglioramento del benessere, la soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione: questi fattori secondo il 42,1% delle imprese sono il principale obiettivo nelle scelte di welfare. Ancor di più, tra le aziende molto attive nel welfare, il 63,5% afferma di aver ottenuto un incremento della produttività. E nei prossimi 3-5 anni, il 52,7% delle pmi si propone un'ulteriore crescita del welfare aziendale, in particolare negli ambiti di: salute e assistenza; conciliazione vita e lavoro; giovani, formazione e mobilità sociale. Intanto crescono le aziende attive nel welfare in almeno quattro delle 12 aree monitorate dal *Rapporto* (dalla previdenza e sanità integrativa ai servizi di assistenza): dal 25,5% del 2016 al 41,2% del 2018.

Dall'indice di Generali il 53% delle aziende stima un aumento nei prossimi 3-5 anni

In particolare, raddoppiano le aziende molto attive (in almeno sei aree) passando dal 7,2% del 2016 al 14,3%. «Le imprese – spiega Enea Dallaglio, amministratore delegato di Innovation team – hanno scoperto come sia essenziale il welfare per il raggiungimento degli obiettivi di business, il nuovo welfare è stato istituito con la legge di Bilancio 2016 e si può dire che sia stato un successo. Ci sono ancora tanti problemi sociali e tanti nodi da affrontare nella nuova legislatura. La conoscenza delle imprese può ancora migliorare ed è determinante impegnarsi a sviluppare la cultura del welfare aziendale». Secondo Andrea Mencattini, responsabile Health and Welfare di Generali Country Italia, dal *Rapporto* emerge che per i lavoratori ita-

liani «la salute viene prima di tutto: la seconda priorità è la conciliazione vita-lavoro e in terzo luogo la formazione professionale ed extraprofessionale per i dipendenti e per i figli». La ricerca evidenzia che il 42% delle imprese attua almeno un'iniziativa nella macro area della salute e assistenza; era il 32,2% nel 2016. Un terzo delle imprese considera prioritario investire nei prossimi 3-5 anni nella sanità e nell'assistenza a beneficio dei dipendenti e dei loro familiari, garantendo attraverso il welfare aziendale l'accesso alle cure e ai servizi di prevenzione e sostenendo le famiglie con servizi di assistenza per gli anziani e per le persone non autosufficienti. Inoltre le imprese che attuano misure di flessibilità sono più che raddoppiate negli ultimi due anni, passando dal 16,1% al 34,3%: un esempio è il lavoro agile, che può avere rilevanti impatti sia sulla produttività sia sul benessere delle persone, favorendo anche l'occupazione femminile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Generali Index Pmi 2018

Il welfare aziendale fa correre le imprese

■ ■ ■ Il welfare aziendale migliora il benessere dei dipendenti e aumenta la produttività delle imprese. È quanto emerge dal Rapporto 2018 - Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni), che per il terzo anno ha analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole medie imprese italiane.

Il Rapporto 2018 mette in evidenza una stretta correlazione tra il miglioramento del benessere, la soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione aziendale: questi fattori secondo il 42,1% delle imprese, sono il principale obiettivo nelle scelte di welfare.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Welfare, un affare aziendale

*Selezionate a Roma le pmi Welfare Champion
8 riconoscimenti su 38 vanno a realtà lombarde*

DIPENDENTI più felici sul lavoro grazie all'esperto family friendly, alla possibilità di avere check up sanitari gratuiti, oppure una palestra e una lavanderia a disposizione. Il welfare aziendale migliora la vita ai lavoratori, ma proprio per questo accresce anche la produttività delle imprese. Il welfare aziendale può dunque essere un vantaggio competitivo. È quanto emerge dal Rapporto 2018 Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia insieme a Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, Confprofessioni e presentato ieri a Roma. Per il terzo anno è stato analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole medie imprese

italiane in diversi settori e le 38 migliori sono state premiate.

Tra queste 8 sono lombarde: la Co.Mac di Bonate Sotto (Bg) per l'industria; la Peverelli di Fino Mornasco (Co) per l'agricoltura; la Effebi arredamenti di Cantù (Co) e la Equilibrio e Benessere di Villa Poma (Mn) per l'artigianato; la Studio Sila Tommaso di Brescia per i servizi professionali; la Spazio Aperto Servizi Scs Onlus di Milano e la Nuova Scs Impresa Sociale Onlus di Orzinuovi (Bs) per il terzo settore. Una menzione speciale, inoltre, è andata alla Farco Group di Torbole Casaglia (Bs), attiva nel campo della salute e assistenza.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Pmi: welfare index, cresce e aumenta la produttività

LINK: <http://www.ilssole24ore.com/art/notizie/2018-04-10/pmi-welfare-indexcresce-e-aumenta-benessere-e-produttivita-113415.shtml>



Pmi: il welfare aziendale in Italia cresce e aumenta la produttività Il welfare aziendale in Italia cresce, migliora il benessere dei dipendenti e aumenta la produttività delle imprese. È quanto emerge dal Rapporto Welfare Index Pmi 2018, promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**, che per il terzo anno ha analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole medie imprese italiane (circa il doppio rispetto al 2016) superando nei tre anni le 10 mila interviste. In particolare, il rapporto mette in evidenza una stretta correlazione tra il miglioramento del benessere, la soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione aziendale: questi fattori secondo il 42,1% delle imprese sono il principale obiettivo nelle scelte di welfare. Welfare aziendale in sei accordi su dieci Ancor di più, tra le aziende molto attive nel welfare, il 63,5% afferma di aver ottenuto un incremento della produttività. E nei prossimi 3-5 anni, il 52,7% delle Pmi si propone un'ulteriore crescita del welfare aziendale, in particolare negli ambiti di: salute e assistenza; conciliazione vita e lavoro; giovani, formazione e mobilità sociale. Intanto crescono le aziende attive nel welfare in almeno 4 delle 12 aree monitorate dal rapporto (dalla previdenza e sanità integrativa ai servizi di assistenza): erano il 25,5% nel 2016, oggi sono il 41,2%. In particolare, sono raddoppiate le aziende molto attive (in almeno 6 aree) passando dal 7,2% del 2016 al 14,3%. Robiglio: il welfare aziendale rafforza il rapporto con collaboratori «Una crescita sostenibile e non episodica delle imprese passa anche dalla consapevolezza del loro profondo ruolo sociale, come attori fondamentali per lo sviluppo del territorio e delle comunità in cui sono inserite», ha ricordato Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria di Confindustria in occasione della presentazione del rapporto. «Il welfare aziendale - ha continuato - allo stesso tempo migliora la produttività delle aziende e rafforza il rapporto con i collaboratori, creando le condizioni per una serena e piena espressione della persona nel suo lavoro. Particolare attenzione - ha spiegato Robiglio - va data alle misure di welfare destinate alla formazione dei dipendenti e delle nuove generazioni: education e competenze sono due leve fondamentali per la crescita delle Paese e delle imprese». © Riproduzione riservata

Ecco le 38 imprese Welfare Champion

LINK: http://www.adnkronos.com/soldi/economia/2018/04/10/ecco-imprese-welfare-champion_ztEalSptJWfcZ19NhDpL5L.html



Ecco le 38 imprese Welfare Champion ECONOMIA Tweet Condividi su WhatsApp (Fotolia) Pubblicato il: 10/04/2018 16:02 Salgono a 38 quest'anno le Pmi che si sono guadagnate il titolo di Welfare Champion per aver ottenuto il rating più alto per il livello di welfare aziendale adottato. Le aziende che hanno ottenuto le 5 W del rating Welfare Index PMI, 16 in più rispetto al 2016, sono state premiate, per il secondo anno consecutivo, nel corso della presentazione del Rapporto 2018 - Welfare Index PMI, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**). Il riconoscimento più alto è andato a: AMAG Spa -Artigianservizi Srl - Atlante Società Cooperativa Sociale Onlus-Azienda Agricola Fungar Snc-B+B International Srl-Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù Scpa-Butterfly Società Cooperativa Sociale-Co.Mac. Srl-Colorificio San Marco Spa-Dopo di Noi Soc. Coop. E ancora: Europea Microfusioni Aerospaziali Spa-Farco Group-Flamma Spa-Fonderie di Montorso Spa-Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners-Grumello Del Monte Arl Cooperativa Sociale-Gruppo Società Gas Rimini Spa-ILCAM Spa-II Ginepro Cooperativa Sociale Onlus-II Pugno Aperto Cooperativa Sociale-La Dua Valadda Scs-La Nuvola Scs Impresa Sociale Onlus-La Quercia Cooperativa Sociale-Lombardini Srl-Marche Multiservizi Spa-Monini Spa-Monnalisa Spa-Natura Iblea Srl. Sul podio anche -Nep Srl-Performance in Lighting Spa-Peverelli Srl-Rubinetterie Bresciane Bonomi Spa-SAVE Spa-Siropack Italia Srl-Sonzogni Camme Spa-Spazio Aperto Servizi Scs Onlus-Studio Sila Tommaso -Thun Logistics Srl. Durante l'evento, patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono state poi premiate le 3 migliori aziende per ognuno dei 6 settori produttivi, che si sono distinte per le iniziative di welfare aziendale messe in campo. Per L'INDUSTRIA, la caratteristica delle azioni di welfare è stata la pianificazione e ampiezza delle soluzioni (accordi integrativi, sistemi di flexible benefit e una fruizione personalizzata dei servizi). I premiati: Co.Mac Srl di Bonate Sotto (BG) - "Operazione Salva Tempo"; B+B International Srl di Montebelluna (TV) - "Solo il bello della maternità con Fiocchi in B+B"; Colorificio San Marco Spa di Marcon (VE) - "Il welfare che funziona come l'home banking" Per IL COMMERCIO E I SERVIZI, le iniziative di attenzione al territorio, l'impegno ad aggregare le comunità e a sostenere le imprese più deboli: Gruppo Società Gas Rimini Spa di Rimini - "Il facilitatore per le commissioni quotidiane"; Nep Srl di Pianiga (VE) - "Più felici in azienda grazie all'esperto"; SAVE Spa di Tesserà (VE) - "Il benessere organizzativo è attenzione ai dipendenti". Per L'AGRICOLTURA le iniziative di attenzione al territorio, l'impegno ad aggregare le comunità e a sostenere le imprese più deboli. I premiati: Natura Iblea Srl di Ispica (RG) - "L'integrazione passa per lo studio"; Azienda Agricola Fungar Snc di Coriano (RN) - "Il mediatore che traduce i bisogni in welfare"; Peverelli Srl di Fino Mornasco (CO) - "Sicuri al lavoro, in salute a casa". Per L'ARTIGIANATO i progetti per la tutela della sicurezza e del benessere dei dipendenti, come fattore di successo. I premiati: Siropack Italia Srl di Cesenatico (FC) - "L'università entra in azienda"; Effebi arredamenti di Bellasio Pierino & C. Snc di Cantù (CO) - "Check up gratuito e Benefit Salute"; Equilibrio e Benessere Srl di Villa Poma (MN) - "La formazione continua è la formula del successo". Nella categoria STUDI E SERVIZI PROFESSIONALI, sono stati premiati: Studio Sila Tommaso di Brescia - "Flessibilità: singolare femminile"; Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners di Roma - "Più

tempo con i figli per mamme e papà"; Studio Aversano Piermassimo di Pistoia - "Il lavoro si adatta ai tempi di vita". Per IL TERZO SETTORE sono stati premiati: Spazio Aperto Servizi Scs Onlus di Milano - "Stipendio al 100% anche in maternità"; La Dua Valadda Scs di Pinerolo (TO) - "Il part time in aiuto alla famiglia"; La Nuvola Scs Impresa Sociale Onlus di Orzinuovi (BS) - "Mamme più serene con l'asilo nido in azienda". Inoltre, sono state assegnate quattro menzioni speciali: AGRICOLTURA SOCIALE a Terra Mia Scs Onlus di Torino - "L'agricoltura come riscatto sociale"; SALUTE E ASSISTENZA a Farco Group di Torbole Casaglia (BS) - "Una rete regionale per promuovere la salute"; CONCILIAZIONE VITA E LAVORO a Performance in Lighting Spa di Colognola ai Colli (VR) - "L'asilo aziendale aperto al territorio"; GIOVANI, FORMAZIONE, SOSTEGNO ALLA MOBILITÀ SOCIALE a Agrimad Srl Società Agricola di San Demetrio Corone (CS) - "Formare i giovani per il futuro della comunità". Infine quest'anno è stato assegnato il Premio Speciale del Comitato Guida a Europea Microfusioni Aerospaziali Spa di Morra De Santis (AV), una fonderia di alta precisione, promotrice della creazione di una rete di imprese sul territorio per sviluppare in progetto di cooperazione produttiva e tecnologica, così da ridurre i costi operativi e mettere a fattor comune competenze tecniche e servizi: l'unione delle aziende fa la forza del welfare. Tweet Condividi su WhatsApp

Pmi, più benessere e produttività

LINK: http://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2018/04/10/pmi-piu-benessere-e-produttivita_81a4e297-6bef-43fd-96a4-d2f0b72b8dad.html



Pmi, più benessere e produttività Pmi, più benessere e produttività Il 52,7% stima crescita welfare aziendale prossimi 3-5 anni © ANSA Scrivi alla redazione Archiviato in (ANSA) - ROMA, 10 APR - Il welfare aziendale in Italia cresce, migliora il benessere dei dipendenti e aumenta la produttività delle imprese. È quanto emerge dal Rapporto Welfare Index Pmi 2018, promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**, che per il terzo anno ha analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole medie imprese italiane (circa il doppio rispetto al 2016) superando nei tre anni le 10 mila interviste. In particolare, il rapporto mette in evidenza una stretta correlazione tra il miglioramento del benessere, la soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione aziendale: questi fattori secondo il 42,1% delle imprese sono il principale obiettivo nelle scelte di welfare. Ancor di più, tra le aziende molto attive nel welfare, il 63,5% afferma di aver ottenuto un incremento della produttività. E nei prossimi 3-5 anni, il 52,7% delle Pmi si propone un'ulteriore crescita del welfare aziendale, in particolare negli ambiti di: salute e assistenza; conciliazione vita e lavoro; giovani, formazione e mobilità sociale. Intanto crescono le aziende attive nel welfare in almeno 4 delle 12 aree monitorate dal rapporto (dalla previdenza e sanità integrativa ai servizi di assistenza): erano il 25,5% nel 2016, oggi sono il 41,2%. In particolare, sono raddoppiate le aziende molto attive (in almeno 6 aree) passando dal 7,2% del 2016 al 14,3%. (ANSA).

Rapporto 2018 Più produttività e benessere con il welfare

LINK: <https://www.avvenire.it/economia/pagine/piu-produttivita-e-benessere-con-il-welfare>



Rapporto 2018. Più produttività e benessere con il welfare Redazione Romana martedì 10 aprile 2018 Per il terzo anno analizzata la situazione in 4.014 piccole medie imprese italiane (circa il doppio rispetto al 2016): superate in tre anni le 10mila interviste Il welfare aziendale migliora il benessere dei dipendenti e aumenta la produttività delle imprese. È quanto emerge dal Rapporto 2018 - Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**), che per il terzo anno ha analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole medie imprese italiane (circa il doppio rispetto al 2016) superando nei tre anni le 10mila interviste. Welfare Index Pmi ha monitorato le iniziative delle imprese in 12 aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità. Il Rapporto 2018 mette in evidenza una stretta correlazione tra il miglioramento del benessere, la soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione aziendale: questi fattori secondo il 42,1% delle imprese, sono il principale obiettivo nelle scelte di welfare. Il 35,6% delle imprese intervistate dichiara, infatti, di aver aumentato la propria produttività come conseguenza di una maggiore soddisfazione dei lavoratori. Questo vale ancor di più per le aziende molto attive nel welfare: il 63,5% conferma di aver ottenuto un incremento produttivo. Nei prossimi 3-5 anni, il 52,7% delle pmi si propone un'ulteriore crescita del welfare aziendale, in particolare negli ambiti di: salute e assistenza; conciliazione vita e lavoro; giovani, formazione e mobilità sociale. Le piccole medie imprese sono oggi sempre più protagoniste del cambiamento sociale e crescono sensibilmente le aziende attive nel welfare - cioè quelle che avevano avviato piani di welfare aziendale anche negli anni precedenti - in almeno quattro delle 12 aree: erano il 25,5% nel 2016, oggi sono il 41,2%. In particolare, sono raddoppiate le aziende molto attive (in almeno sei aree) dal 7,2% del 2016 al 14,3% quest'anno, a dimostrazione di una maggiore consapevolezza del loro ruolo sociale. «Le imprese - ha spiegato Enea Dallaglio, amministratore delegato di Innovation team - hanno scoperto come sia essenziale il welfare per il raggiungimento degli obiettivi di business, il nuovo welfare è stato istituito con la legge di Bilancio 2016 e si può dire che sia stato un successo. Ci sono ancora tanti problemi sociali e tanti nodi da affrontare nella nuova legislatura. La conoscenza delle imprese può ancora migliorare ed è determinante impegnarsi a sviluppare la cultura del welfare aziendale». Secondo Andrea Mencattini, responsabile Health and Welfare di Generali Country Italia, dal Rapporto emerge che per i lavoratori italiani «la salute viene prima di tutto: la seconda priorità è la conciliazione vita-lavoro e in terzo luogo la formazione professionale ed extraprofessionale per i dipendenti e per i figli». Con l'aumentare della consapevolezza - ha fatto notare - anche nelle piccole imprese cresce l'esigenza di fare rete e offrire servizi comuni sempre più adeguati alle esigenze dei dipendenti. Dal Rapporto Welfare Index Pmi 2018 emergono tre priorità per il Paese e per le imprese che possono trovare soluzione grazie al welfare aziendale: salute e assistenza, conciliazione vita e lavoro, giovani, formazione e sostegno alla mobilità sociale. La ricerca 2018 evidenzia che il 42% delle imprese attua almeno un'iniziativa nella macro area della salute e assistenza; era il 32,2% nel 2016. Un terzo delle imprese considera

prioritario investire nei prossimi 3-5 anni nella sanità e nell'assistenza a beneficio dei dipendenti e dei loro familiari, garantendo attraverso il welfare aziendale l'accesso alle cure e ai servizi di prevenzione e sostenendo le famiglie con servizi di assistenza per gli anziani e per le persone non autosufficienti. In merito alla conciliazione vita e lavoro, è in corso un cambiamento organizzativo nelle aziende che comporta la rottura delle barriere tradizionali tra luoghi e tempi del lavoro e quelli della vita familiare. Le imprese che attuano misure di flessibilità sono più che raddoppiate negli ultimi due anni, passando dal 16,1% al 34,3%, un esempio è lo smart working, che può avere rilevanti impatti sia sulla produttività sia sul benessere delle persone, favorendo anche l'occupazione femminile. Infine al primo posto tra le priorità indicate dalle imprese per lo sviluppo del welfare aziendale c'è la formazione ai dipendenti: non solo la formazione specialistica ma anche l'acquisizione di competenze non direttamente necessarie alle mansioni professionali. Nel 2018 sono già il 38% le imprese con almeno un'iniziativa in quest'area. Intervenendo alla presentazione del Rapporto, il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha sottolineato come il welfare aziendale si stia estendendo alle piccole e medie imprese, «arricchendosi di formule nuove». «Il tema - ha sottolineato - è diventato centrale e bisogna continuare a sperimentare risultati». Il welfare fa crescere le imprese e fa bene al Paese - ha dichiarato Marco Sesana, Country manager e amministratore delegato di Generali Italia -. Questo è quanto emerge dall'ascolto degli oltre 4mila imprenditori italiani intervistati e dal crescente impegno delle pmi nelle iniziative di welfare. Il benessere dei dipendenti e l'aumento della produttività sono i risultati che l'imprenditore oggi dichiara con il suo impegno nel welfare aziendale. Noi continueremo a sostenere, insieme alle confederazioni, la diffusione della cultura del welfare nelle piccole medie imprese con Welfare Index Pmi, ma anche con le nostre competenze e la nostra innovazione in ambito assicurativo». I rappresentanti di Confagricoltura e Confartigianato hanno illustrato il processo verso piattaforme di servizi comuni da offrire agli imprenditori e ai loro dipendenti. In particolare, Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, ha messo in luce l'importanza della rete Agronetwork, che servirà a favorire anche progetti di welfare di filiera. Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato imprese, ha fatto riferimento all'importanza degli accordi bilaterali e delle piattaforme comuni. **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**, ha spiegato che l'attenzione dell'associazione è rivolta in particolare ai servizi per coniugare vitae lavoro. Questo anche perché il 90% del personale degli studi professionali è rappresentato da donne: quindi, gli accordi di welfare vanno dai congedi parentali anche a ore al rimborso delle spese per gli asili nido o per il pediatra fino alla realizzazione di una piattaforma per aggregare convenzioni nell'ambito della procreazione assistita. © Riproduzione riservata

Welfare aziendale in crescita fra le PMI. Premiate le aziende "virtuose" e "originali"

LINK: https://finanza.repubblica.it/News/2018/04/10/welfare_azendale_in_crescita_fra_le_pmi_premiate_le_aziende_virtuose_e_originali_-143/



Welfare aziendale in crescita fra le PMI. Premiate le aziende "virtuose" e "originali" Presentato da Generali Italia il Rapporto Welfare Index PMI che dà un colpo d'occhio sull'importanza del welfare fra le piccole imprese dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura. 10 aprile 2018 - 14.16 (Teleborsa) - Il welfare aziendale è percepito con sempre più attenzione dalle PMI, che ne iniziano a far uso in varie forme e modalità, percependo non solo la sua importanza per il benessere del lavoratore (welfare in senso stretto), ma anche per l'azienda mediante l'aumento della produttività. E' quanto emerso oggi dall'indagine Welfare Index PMI, promossa da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori Confederazioni italiane - Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni** - e presentata oggi al Salone delle Fontane all'Eur, Roma. Indagine che quest'anno ha coinvolto più di 4 mila imprese (+20% rispetto all'anno scorso). "Il welfare fa crescere le imprese e fa bene al Paese", afferma Marco Sesana, Country Manager e Amministratore Delegato di Generali Italia, spiegando che "il benessere dei dipendenti e l'aumento della produttività sono i risultati che l'imprenditore oggi dichiara con il suo impegno nel welfare aziendale". Welfare Index PMI redige un Rapporto che offre la fotografia sullo stato del welfare nelle PMI italiane, prendendo in considerazione 12 aree di intervento: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro e tutela delle pari opportunità, sostegno economico, formazione per i dipendenti, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura, ricreazione, tempo libero, sostegno dei soggetti deboli e integrazione sociale, sicurezza e prevenzione incidenti, welfare allargato al territorio e alla comunità. Numeri in crescita per il welfare fra le PMI Dal Rapporto è emerso che sono raddoppiate in tre anni le imprese "molto attive" nel welfare aziendale con almeno 6 aree d'intervento: dal 7,2% al 14,3%, mentre più del 41% è attivo in almeno 4 delle 12 aree di welfare aziendale. Prospettive rosee per il futuro Nei prossimi 3-5 anni, il 52,7% delle PMI si propone un'ulteriore crescita del welfare aziendale, in particolare negli ambiti di: salute e assistenza; conciliazione vita e lavoro; giovani, formazione e mobilità sociale. Un lavoratore soddisfatto fa bene anche all'impresa Il Rapporto 2018 mette in evidenza una stretta correlazione tra il miglioramento del benessere/soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione aziendale: questi fattori secondo il 42,1% delle imprese, sono il principale obiettivo nelle scelte di welfare. Il 35,6% delle imprese intervistate dichiara, infatti, di aver aumentato la propria produttività come conseguenza di una maggiore soddisfazione dei lavoratori. Questo vale ancor di più per le aziende molto attive nel welfare: il 63,5% conferma di aver ottenuto un incremento produttivo. Questi numeri sono stati presentati da Enea Dallaglio, Amministratore delegato di Innovation Team, che ha realizzato l'indagine. Si fa presto a dire welfare aziendale... Il welfare aziendale in realtà comprende una molteplicità di iniziative più disparate per accrescere il benessere dei lavoratori ed, a cascata, migliorare la salute dell'impresa. Iniziative tanto numerose quanto particolari, che vanno spesso costruite "su misura" per l'azienda. E' possibile così trovare dipendenti più felici sul luogo di lavoro grazie all'esperto family friendly, ma anche mamme contente di mantenere lo stipendio al 100% durante la maternità. C'è poi chi propone check up sanitari gratuiti e benefit salute e, ancora, chi ha introdotto l'università in azienda per la formazione dei

giovani dipendenti. In generale, la categoria salute e l'assistenza resta la più popolata: vi ricorre il 42% delle imprese contro il 32,2% precedente. L'altra area più interessante per le PMI è la conciliazione vita e lavoro: le imprese che attuano misure di flessibilità sono più che raddoppiate negli ultimi due anni, passando dal 16,1% al 34,3%. Infine, c'è grande interesse anche alle tematiche giovani, formazione e sostegno alla mobilità sociale: sono già il 38% le imprese con almeno un'iniziativa in quest'area. Un premio per le imprese "virtuose" che ottengono le "5W". Per il secondo anno Welfare Index PMI ha attribuito il Rating Welfare Index PMI 2018, uno strumento che permette alle imprese di comunicare il proprio livello di welfare in modo più semplice e immediato, facendo diventare il welfare aziendale un vantaggio competitivo, oltre che a stimolare un percorso di crescita. Tutte le imprese partecipanti all'indagine sono state classificate con un valore crescente da 1W a 5W, sulla base dell'ampiezza e del contenuto delle iniziative, dell'originalità e delle politiche di welfare, dove per 1W si viene considerati nei "novellini" o "welfare accredited", mentre la categoria a 5 W significa "welfare Champion". 38 le aziende che quest'anno hanno ottenuto le 5W e si sono classificate campionesse, contro le 22 della passata edizione. Fra le aziende vincitrici, che oggi sono state premiate, c'è la Co.Mac, premiata come 1° classificata, che ha attuato misure di welfare come l'istruzione dei figli, cultura e tempo libero, formazione dipendenti, sostegno economico ai dipendenti e sicurezza/prevenzione degli incidenti. All'interno di questi ambiti di intervento le misure sono molto particolari: dalle misure "salva tempo" come la lavanderia, la doggy bag (cena pronta) ed il massaggio benessere ai vari tipi di benefit per produttività, nascite, matrimoni ecc. La seconda classificata, B+B International, si è distinta per il programma "Fiocchi in B+B", assicurando alle future mamme e neo mamme l'assistenza più varia: dalle pratiche e documentazioni per la maternità al supporto psicologico e reinserimento in azienda. Sul podio anche Colorificio San Marco, dove il welfare funziona come l'home banking: la società ha fatto del welfare un servizio al dipendente gestito su un'app in grado di rilevare gusti e bisogni del dipendente fra ole numerose forme di welfare attive e gestire la posizione personale di ciascun dipendente.

Nella rete di Generali oltre 4000 Pmi

LINK: https://www.ilmessaggero.it/rubriche/welfie/nella_rete_di_generali_oltre_4000_pmi-3660746.html



Nella rete di Generali oltre 4000 Pmi di Marco Barbieri In tre anni Generali Italia ha raddoppiato il numero di Pmi raccolte nella sua "rete" di welfare aziendale. Alla terza edizione del Welfare Index Pmi - l'indagine annuale condotta da Innovation Team per conto del colosso assicurativo - sono state 4014 le Pmi italiane che hanno fotografato il loro livello di welfare aziendale. Erano circa la metà nel 2016. La partnership con Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni** ha consentito di analizzare un numero crescente di piccole e medie imprese e la loro propensione ad adottare almeno una delle 12 categorie che fanno il welfare integrativo per i dipendenti: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, formazione, istruzione figli dei dipendenti, cultura e tempo libero, sostegno economico, sostegno soggetti deboli e integrazione sociale, sicurezza e prevenzione, welfare allargato alla comunità. Oltre il 41% delle imprese intervistate è attivo in almeno quattro delle aree indicate (era il 25,5% nel 2016) e quelle "molto attive" (cioè con almeno sei aree di welfare attivate) sono raddoppiate passando dal 7,2% al 14,3%. Un elemento emerge con forza dalle interviste: la consapevolezza che il welfare aumenta il benessere dei lavoratori e la produttività delle imprese (lo sostiene il 63,5% delle aziende intervistate). Insomma, il welfare aziendale fa bene a tutti, ai lavoratori, alle imprese e alle comunità territoriali. Questa dimensione del territorio è stata spesso evocata, anche per indicare una strada di sviluppo dei servizi di welfare integrativo, soprattutto per il imprese di piccole dimensioni (le Pmi costituiscono il 98% del tessuto produttivo italiano). Vuol dire che dovranno crescere i servizi disponibili in rete, cui potranno attingere diverse aziende nel medesimo territorio: una filiera di rete, come quella produttiva che ha caratterizzato la nascita dei distretti industriali. Marco Sesana, ad di Generali Italia ha chiamato attorno a sé i rappresentanti delle confederazioni datoriali (Carlo Robiglio di Confindustria, Cesare Fumagalli di Confartigianato, Massimiliano Giansanti di Confagricoltura e **Gaetano Stella** di **Confprofessioni**) che hanno favorito la diffusione dell'indagine e la rete di oltre 4000 Pmi per le quali Generali si candida di fatto a partner per ogni sviluppo di welfare aziendale, quelli tradizionali di previdenza e sanità integrativa e quelli tipici (flexible benefit) resi disponibili da un'azienda di servizi costituita ad hoc, Welion . Il business verso il mondo delle imprese si accompagna per Generali con un'operazione di "cultura" e di "informazione" sul tema del welfare. Il progetto Welfare Index Pmi, avviato per tre anni (2016-2018) continuerà almeno per un altro anno. Marco Sesana ha annunciato che ci sarà anche l'edizione 2019. Insomma, il mercato cresce e il posizionamento non può essere perso: sono molti i competitor, da quelli tradizionali assicurativi (da Unipol a Poste) ai provider che sono "sfidati" da Generali proprio con la controllata Welion che ha interrotto la sua partnership con Easy Welfare. Martedì 10 Aprile 2018 - Ultimo aggiornamento: 16:46 © RIPRODUZIONE RISERVATA

In tre anni il welfare aziendale raddoppia: "Fa crescere la produttività"

LINK: http://www.repubblica.it/economia/2018/04/10/news/in_tre_anni_il_welfare_aziendale_raddoppia_fa_crescere_la_produttivita_-193461727/



In tre anni il welfare aziendale raddoppia: "Fa crescere la produttività" Sono 38 le aziende "campioni" del benessere aziendale premiate da Generali Italia. Tra gli obiettivi che emergono la salute, la flessibilità e la formazione, con una grande attenzione ai giovani di ROSARIA AMATO 10 Aprile 2018 L'ad di Generali Italia Marco Sesana ROMA - La produttività aumenta se i lavoratori sono soddisfatti: ne è convinto oltre un terzo delle imprese intervistate per il Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**). Ecco perché, a tre anni dal lancio del Rapporto, le piccole e medie aziende che credono profondamente e investono nei progetti di welfare, spaziando in almeno quattro aree diverse, sono raddoppiate: "Il welfare fa crescere le imprese e fa bene al Paese - dice Marco Cesana, amministratore delegato di Generali Italia - Il benessere dei dipendenti e l'aumento della produttività sono i risultati che l'imprenditore oggi dichiara con il suo impegno nel welfare aziendale". Non solo: i progetti di welfare delle piccole aziende, che hanno bisogno di creare una rete per sostenerli, o di appoggiarsi alle strutture del territorio, si irradiano nella comunità circostante con un effetto benefico sulla collettività. Anche perché gli obiettivi su cui puntano sono obiettivi comuni, ma spesso resi più difficili da raggiungere per via degli strascichi della crisi: la salute e l'assistenza, la conciliazione tra vita e lavoro, la formazione dei lavoratori e dei giovani e il sostegno alla mobilità. Tra le 38 aziende premiate spiccano progetti molto originali, iniziative ritagliate su misura per i propri dipendenti come quella del "facilitatore per le commissioni quotidiane" del Gruppo SOcietà Gas Rimini, accanto a programmi apparentemente più scontati, che però sostengono bisogni molto sentiti dai lavoratori. Si va dal programma pilota "Fiocchi in B+B" della B+B International di Montebelluna, in provincia di Treviso, rimborsi sanitari ma anche aiuti per affrontare la burocrazia, sempre più complessa per le mamme, all'estrema flessibilità negli orari dello Studio Aversano Piermassimo di Pistoia, alle fattorie di Terra Mia Onlus, che puntano a una produzione di qualità ma anche ad alleviare il disagio sociale. Molti gli asili nido, ma c'è chi a sostegno delle famiglie dei propri dipendenti si spinge molto oltre: l'Azienda Agricola Natura Iblea per esempio ha seguito da vicino e portato a compimento diverse pratiche di ricongiungimento familiare dei propri dipendenti stranieri. E c'è chi premia i figli dei dipendenti con borse di studio, buoni libro, ogni genere di iniziativa che permetterà ai giovani di crescere, di avviare quell'ascensore sociale che da diversi anni sembra fermo. Anzi è proprio l'area giovani, quella dell'istruzione e della formazione alla quale la maggior parte delle aziende interessate al welfare conta di indirizzare i propri progetti nei prossimi 3-5 anni, indica il rapporto: "Il welfare si sta spostando ai figli", dice Dallaglio. Più in generale, la ricerca 2018 evidenzia che il 42% delle imprese attua almeno un'iniziativa nella macro area della salute e assistenza; era il 32,2% nel 2016, mentre un terzo delle imprese considera prioritario investire nei prossimi 3-5 anni nella sanità e nell'assistenza a beneficio dei dipendenti e dei loro familiari. Le imprese che attuano misure di flessibilità sono più che raddoppiate negli ultimi due anni, passando dal 16,1% al 34,3%: prevale lo smart working, ma c'è molto altro. Soprattutto, crescono le imprese che attuano iniziative di welfare spaziando in vari campi, venendo incontro ai bisogni più diversi dei propri dipendenti: oltre il 41% delle imprese è attivo in almeno quattro delle dodici aree di welfare aziendale considerate nel rapporto.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

12:01

LINK: http://www.affaritaliani.it/notiziario/generali_welfare_aziendale_aumenta_produzione_e_benessere-59592.html

10 aprile 2018- 12:01 GENERALI, WELFARE AZIENDALE AUMENTA PRODUZIONE E BENESSERE
Roma, 10 apr. - (AdnKronos) - Il welfare aziendale migliora il benessere dei dipendenti e aumenta la produttività delle imprese. La fotografia è del Rapporto 2018 - Welfare Index PMI, promosso da Generali Italia e presentato oggi che ha analizzato il livello di welfare di 4.014 piccole medie imprese italiane. Dipendenti più felici, dunque, di avere lo stipendio al 100% durante la maternità, o di poter effettuare check up sanitari gratuiti o di poter lavorare da casa o, ancora, di poter frequentare l'università in azienda per la propria formazione. Ma non solo. Dipendenti anche più produttivi, dice lo studio, che registra "una stretta correlazione tra il miglioramento del benessere, la soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione aziendale". Un binomio, benessere e competitività, che rappresenta, dice lo studio, il principale obiettivo nelle scelte di welfare per il 42,1% delle imprese intervistate. Il 35,6% delle aziende intervistate, infatti, dichiara di aver aumentato la propria produttività come conseguenza di una maggiore soddisfazione dei lavoratori. Questo vale ancor di più per le aziende molto attive nel welfare: il 63,5% conferma di aver ottenuto un incremento produttivo. Ed il futuro parla di numeri ancora in crescita: nei prossimi 3-5 anni, stima il Rapporto, il 52,7% delle Pmi punta ad un'ulteriore crescita del welfare aziendale, soprattutto negli ambiti relativi a salute e assistenza; conciliazione vita e lavoro; giovani, formazione e mobilità sociale. Tre settori, questi ultimi, sui dodici che prevalentemente vengono monitorati che accendono l'interesse prevalente delle aziende. L'area "salute e assistenza", infatti, registra che il 42% delle imprese attua almeno una iniziativa. Era meno del 32,2% nel 2016. Numeri in ascesa anche per l'area "conciliazione vita e lavoro", smart working in testa, che raccoglie l'esigenza di un cambiamento organizzativo in corso nelle aziende con la rottura delle barriere tradizionali tra luoghi e tempi del lavoro e quelli della vita familiare. Le imprese che adottano misure di welfare di questo tipo sono raddoppiate negli ultimi due anni passando dal 16,1% al 34,3%. Ma anche la formazione dei propri dipendenti, soprattutto se giovani, e il sostegno alla mobilità sociale sono tra le opzioni più cliccate dalle aziende in tema di welfare: nel 2018 sono già il 38% le imprese con almeno un'iniziativa in questa area. Sono 12 comunque le aree di interesse monitorate dallo studio di Generali con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità. E le aziende crescono sensibilmente in almeno 4 di queste 12 aree: erano il 25,5% nel 2016, oggi sono il 41,2%. In particolare, sono raddoppiate le aziende molto attive (in almeno 6 aree) dal 7,2% del 2016 al 14,3% quest'anno, a dimostrazione di una maggiore consapevolezza del loro ruolo social. Ma per crescere, conclude il Rapporto, "sono necessarie più informazione e alleanze tra imprese". "Il welfare -dice Marco Sesana, Country Manager e Amministratore Delegato di Generali Italia- fa crescere le imprese e fa bene al Paese. Questo è quanto emerge dall'ascolto degli oltre 4 mila imprenditori italiani intervistati e dal crescente impegno delle Pmi nelle iniziative di welfare. Il benessere dei dipendenti e l'aumento della produttività sono i risultati che l'imprenditore oggi dichiara con il suo impegno nel welfare aziendale". "Noi -aggiunge- continueremo a sostenere, insieme alle confederazioni, la diffusione della cultura del welfare nelle piccole medie imprese con Welfare Index PMI, ma anche con le nostre competenze e la nostra innovazione in ambito assicurativo".

Welfare aziendale in crescita fra le PMI. Premiate le aziende "virtuose" e "originali"

LINK: <http://finanza.lastampa.it/News/2018/04/10/welfare-aziendale-in-crescita-fra-le-pmi-premiate-le-aziende-virtuose-e-originali-MTQzXzlwMTgtMD...>



Welfare aziendale in crescita fra le PMI. Premiate le aziende "virtuose" e "originali" Presentato da Generali Italia il Rapporto Welfare Index PMI che dà un colpo d'occhio sull'importanza del welfare fra le piccole imprese dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura. Pubblicato il 10/04/2018 Ultima modifica il 10/04/2018 alle ore 14:11 Teleborsa Il welfare aziendale è percepito con sempre più attenzione dalle PMI, che ne iniziano a far uso in varie forme e modalità, percependo non solo la sua importanza per il benessere del lavoratore (welfare in senso stretto), ma anche per l'azienda mediante l'aumento della produttività. E' quanto emerso oggi dall'indagine Welfare Index PMI, promossa da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori Confederazioni italiane - Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni** - e presentata oggi al Salone delle Fontane all'Eur, Roma. Indagine che quest'anno ha coinvolto più di 4 mila imprese (+20% rispetto all'anno scorso). "Il welfare fa crescere le imprese e fa bene al Paese", afferma Marco Sesana, Country Manager e Amministratore Delegato di Generali Italia, spiegando che "il benessere dei dipendenti e l'aumento della produttività sono i risultati che l'imprenditore oggi dichiara con il suo impegno nel welfare aziendale". Welfare Index PMI redige un Rapporto che offre la fotografia sullo stato del welfare nelle PMI italiane, prendendo in considerazione 12 aree di intervento: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro e tutela delle pari opportunità, sostegno economico, formazione per i dipendenti, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura, ricreazione, tempo libero, sostegno dei soggetti deboli e integrazione sociale, sicurezza e prevenzione incidenti, welfare allargato al territorio e alla comunità. Numeri in crescita per il welfare fra le PMI Dal Rapporto è emerso che sono raddoppiate in tre anni le imprese "molto attive" nel welfare aziendale con almeno 6 aree d'intervento: dal 7,2% al 14,3%, mentre più del 41% è attivo in almeno 4 delle 12 aree di welfare aziendale. Prospettive rosee per il futuro Nei prossimi 3-5 anni, il 52,7% delle PMI si propone un'ulteriore crescita del welfare aziendale, in particolare negli ambiti di: salute e assistenza; conciliazione vita e lavoro; giovani, formazione e mobilità sociale. Un lavoratore soddisfatto fa bene anche all'impresa Il Rapporto 2018 mette in evidenza una stretta correlazione tra il miglioramento del benessere/soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione aziendale: questi fattori secondo il 42,1% delle imprese, sono il principale obiettivo nelle scelte di welfare. Il 35,6% delle imprese intervistate dichiara, infatti, di aver aumentato la propria produttività come conseguenza di una maggiore soddisfazione dei lavoratori. Questo vale ancor di più per le aziende molto attive nel welfare: il 63,5% conferma di aver ottenuto un incremento produttivo. Questi numeri sono stati presentati da Enea Dallaglio, Amministratore delegato di Innovation Team, che ha realizzato l'indagine. Si fa presto a dire welfare aziendale... Il welfare aziendale in realtà comprende una molteplicità di iniziative più disparate per accrescere il benessere dei lavoratori ed, a cascata, migliorare la salute dell'impresa. Iniziative tanto numerose quanto particolari, che vanno spesso costruite "su misura" per l'azienda. E' possibile così trovare dipendenti più felici sul luogo di lavoro grazie all'esperto family friendly, ma anche mamme contente di mantenere lo stipendio al 100% durante la maternità. C'è poi chi propone check up sanitari gratuiti e benefit salute e, ancora, chi ha introdotto

L'università in azienda per la formazione dei giovani dipendenti. In generale, la categoria salute e l'assistenza resta la più popolata: vi ricorre il 42% delle imprese contro il 32,2% precedente. L'altra area più interessante per le PMI è la conciliazione vita e lavoro: le imprese che attuano misure di flessibilità sono più che raddoppiate negli ultimi due anni, passando dal 16,1% al 34,3%. Infine, c'è grande interesse anche alle tematiche giovani, formazione e sostegno alla mobilità sociale: sono già il 38% le imprese con almeno un'iniziativa in quest'area. Un premio per le imprese "virtuose" che ottengono le "5W". Per il secondo anno Welfare Index PMI ha attribuito il Rating Welfare Index PMI 2018, uno strumento che permette alle imprese di comunicare il proprio livello di welfare in modo più semplice e immediato, facendo diventare il welfare aziendale un vantaggio competitivo, oltre che a stimolare un percorso di crescita. Tutte le imprese partecipanti all'indagine sono state classificate con un valore crescente da 1W a 5W, sulla base dell'ampiezza e del contenuto delle iniziative, dell'originalità e delle politiche di welfare, dove per 1W si viene considerati nei "novellini" o "welfare accredited", mentre la categoria a 5 W significa "welfare Champion". 38 le aziende che quest'anno hanno ottenuto le 5W e si sono classificate campionesse, contro le 22 della passata edizione. Fra le aziende vincitrici, che oggi sono state premiate, c'è la Co.Mac, premiata come 1° classificata, che ha attuato misure di welfare come l'istruzione dei figli, cultura e tempo libero, formazione dipendenti, sostegno economico ai dipendenti e sicurezza/prevenzione degli incidenti. All'interno di questi ambiti di intervento le misure sono molto particolari: dalle misure "salva tempo" come la lavanderia, la doggy bag (cena pronta) ed il massaggio benessere ai vari tipi di benefit per produttività, nascite, matrimoni ecc. La seconda classificata, B+B International, si è distinta per il programma "Fiocchi in B+B", assicurando alle future mamme e neo mamme l'assistenza più varia: dalle pratiche e documentazioni per la maternità al supporto psicologico e reinserimento in azienda. Sul podio anche Colorificio San Marco, dove il welfare funziona come l'home banking: la società ha fatto del welfare un servizio al dipendente gestito su un'app in grado di rilevare gusti e bisogni del dipendente fra le numerose forme di welfare attive e gestire la posizione personale di ciascun dipendente. Titoli Trattati: Generali

Generali, welfare aziendale aumenta produzione e benessere

LINK: <http://www.liberoquotidiano.it/news/economia/13326405/generali-welfare-aziendale-aumenta-produzione-e-benessere.html>

Generali, welfare aziendale aumenta produzione e benessere 10 Aprile 2018 0 Roma, 10 apr. - (AdnKronos) - Il welfare aziendale migliora il benessere dei dipendenti e aumenta la produttività delle imprese. La fotografia è del Rapporto 2018 - Welfare Index PMI, promosso da Generali Italia e presentato oggi che ha analizzato il livello di welfare di 4.014 piccole medie imprese italiane. Dipendenti più felici, dunque, di avere lo stipendio al 100% durante la maternità, o di poter effettuare check up sanitari gratuiti o di poter lavorare da casa o, ancora, di poter frequentare l'università in azienda per la propria formazione. Ma non solo. Dipendenti anche più produttivi, dice lo studio, che registra "una stretta correlazione tra il miglioramento del benessere, la soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione aziendale". Un binomio, benessere e competitività, che rappresenta, dice lo studio, il principale obiettivo nelle scelte di welfare per il 42,1% delle imprese intervistate. Il 35,6% delle aziende intervistate, infatti, dichiara di aver aumentato la propria produttività come conseguenza di una maggiore soddisfazione dei lavoratori. Questo vale ancor di più per le aziende molto attive nel welfare: il 63,5% conferma di aver ottenuto un incremento produttivo. Ed il futuro parla di numeri ancora in crescita: nei prossimi 3-5 anni, stima il Rapporto, il 52,7% delle Pmi punta ad un'ulteriore crescita del welfare aziendale, soprattutto negli ambiti relativi a salute e assistenza; conciliazione vita e lavoro; giovani, formazione e mobilità sociale. Tre settori, questi ultimi, sui dodici che prevalentemente vengono monitorati che accendono l'interesse prevalente delle aziende. L'area "salute e assistenza", infatti, registra che il 42% delle imprese attua almeno una iniziativa. Era meno del 32,2% nel 2016. Numeri in ascesa anche per l'area "conciliazione vita e lavoro", smart working in testa, che raccoglie l'esigenza di un cambiamento organizzativo in corso nelle aziende con la rottura delle barriere tradizionali tra luoghi e tempi del lavoro e quelli della vita familiare. Le imprese che adottano misure di welfare di questo tipo sono raddoppiate negli ultimi due anni passando dal 16,1% al 34,3%. Ma anche la formazione dei propri dipendenti, soprattutto se giovani, e il sostegno alla mobilità sociale sono tra le opzioni più cliccate dalle aziende in tema di welfare: nel 2018 sono già il 38% le imprese con almeno un'iniziativa in questa area. Sono 12 comunque le aree di interesse monitorate dallo studio di Generali con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità. E le aziende crescono sensibilmente in almeno 4 di queste 12 aree: erano il 25,5% nel 2016, oggi sono il 41,2%. In particolare, sono raddoppiate le aziende molto attive (in almeno 6 aree) dal 7,2% del 2016 al 14,3% quest'anno, a dimostrazione di una maggiore consapevolezza del loro ruolo social. Ma per crescere, conclude il Rapporto, "sono necessarie più informazione e alleanze tra imprese". "Il welfare -dice Marco Sesana, Country Manager e Amministratore Delegato di Generali Italia- fa crescere le imprese e fa bene al Paese. Questo è quanto emerge dall'ascolto degli oltre 4 mila imprenditori italiani intervistati e dal crescente impegno delle Pmi nelle iniziative di welfare. Il benessere dei dipendenti e l'aumento della produttività sono i risultati che l'imprenditore oggi dichiara con il suo impegno nel welfare aziendale". "Noi -aggiunge- continueremo a sostenere, insieme alle confederazioni, la diffusione della cultura del welfare nelle piccole medie imprese con Welfare Index PMI, ma anche con le nostre competenze e la nostra innovazione in ambito assicurativo". Condividi le tue opinioni su Libero Quotidiano Testò

Pmi, Generali: con welfare aziendale più produttività e benessere

LINK: <http://notizie.tiscali.it/economia/articoli/pmi-general-welfare-aziendale-pia-produttivita-benessere-00001/>



Pmi, Generali: con welfare aziendale più produttività e benessere Tweet di Askanews Roma, 10 apr. (askanews) - Dipendenti più felici sul luogo di lavoro grazie all'esperto family friendly, ma anche mamme contente di mantenere lo stipendio al 100% durante la maternità. C'è poi chi propone check up sanitari gratuiti e benefit salute e, ancora, chi ha introdotto l'università in azienda per la formazione dei giovani dipendenti. Insomma, il welfare aziendale migliora il benessere dei dipendenti e aumenta la produttività delle imprese. E' quanto emerge dal rapporto 2018 "Welfare Index Pmi", promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**), che per il terzo anno ha analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole medie imprese italiane (circa il doppio rispetto al 2016) superando nei tre anni le 10mila interviste. Welfare Index Pmi ha monitorato le iniziative delle imprese in dodici aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità. Il rapporto 2018 mette in evidenza una stretta correlazione tra il miglioramento del benessere, la soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione aziendale: questi fattori secondo il 42,1% delle imprese, sono il principale obiettivo nelle scelte di welfare. Il 35,6% delle imprese intervistate dichiara, infatti, di aver aumentato la propria produttività come conseguenza di una maggiore soddisfazione dei lavoratori. Questo vale ancor di più per le aziende molto attive nel welfare: il 63,5% conferma di aver ottenuto un incremento produttivo. Nei prossimi 3-5 anni, il 52,7% delle Pmi si propone un'ulteriore crescita del welfare aziendale, in particolare negli ambiti di salute e assistenza; conciliazione vita e lavoro; giovani, formazione e mobilità sociale. Le piccole medie imprese sono oggi sempre più protagoniste del cambiamento sociale e crescono sensibilmente le aziende attive nel welfare, cioè quelle che avevano avviato piani di welfare aziendale anche negli anni precedenti, in almeno 4 delle 12 aree: erano il 25,5% nel 2016, oggi sono il 41,2%. In particolare, sono raddoppiate le aziende molto attive (in almeno 6 aree) dal 7,2% del 2016 al 14,3% quest'anno, a dimostrazione di una maggiore consapevolezza del loro ruolo sociale. Lo studio sullo stato del welfare nelle piccole medie imprese italiane è stato presentato oggi al Salone delle Fontane all'Eur, a Roma, a una platea di imprenditori, rappresentanti delle istituzioni, docenti, ed è stato commentato da Giuliano Poletti, ministro del Lavoro; da Marco Sesana, country manager e amministratore delegato di Generali Italia; Carlo Robiglio, presidente della Piccola industria di Confindustria; Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura; Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato Imprese; **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**. "Il welfare fa crescere le imprese e fa bene al Paese - ha dichiarato Sesana - questo è quanto emerge dall'ascolto degli oltre 4mila imprenditori italiani intervistati e dal crescente impegno delle Pmi nelle iniziative di welfare. Il benessere dei dipendenti e l'aumento della produttività sono i risultati che l'imprenditore oggi dichiara con il suo impegno nel welfare aziendale. Noi continueremo a sostenere, insieme alle confederazioni, la diffusione della cultura del welfare nelle piccole medie imprese con Welfare Index Pmi, ma anche con le nostre competenze e la nostra innovazione in ambito assicurativo". 10 aprile 2018

Cresce il welfare Index nelle Pmi, e aiuta la produttività

LINK: https://economia.ilmessaggero.it/economia_e_finanza/cresce_il_welfare_index_nelle_pmi_e_aiuta_la_produttivita-3660537.html



Cresce il welfare Index nelle Pmi, e aiuta la produttività Il welfare aziendale in Italia cresce, migliora il benessere dei dipendenti e aumenta la produttività delle imprese. È quanto emerge dal Rapporto Welfare Index Pmi 2018, promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**, che per il terzo anno ha analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole medie imprese italiane (circa il doppio rispetto al 2016) superando nei tre anni le 10 mila interviste. In particolare, il rapporto mette in evidenza una stretta correlazione tra il miglioramento del benessere, la soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione aziendale: questi fattori secondo il 42,1% delle imprese sono il principale obiettivo nelle scelte di welfare. Ancor di più, tra le aziende molto attive nel welfare, il 63,5% afferma di aver ottenuto un incremento della produttività. E nei prossimi 3-5 anni, il 52,7% delle Pmi si propone un'ulteriore crescita del welfare aziendale, in particolare negli ambiti di: salute e assistenza; conciliazione vita e lavoro; giovani, formazione e mobilità sociale. Intanto crescono le aziende attive nel welfare in almeno 4 delle 12 aree monitorate dal rapporto (dalla previdenza e sanità integrativa ai servizi di assistenza): erano il 25,5% nel 2016, oggi sono il 41,2%. In particolare, sono raddoppiate le aziende molto attive (in almeno 6 aree) passando dal 7,2% del 2016 al 14,3%.

Pmi, Generali: con welfare aziendale più produttività e benessere

LINK: http://www.askanews.it/economia/2018/04/10/pmi-general-con-welfare-aziendale-più-produttività-e-benessere-pn_20180410_00097



Pmi Martedì 10 aprile 2018 - 12:25 Pmi, Generali: con welfare aziendale più produttività e benessere

Presentato il rapporto 2018 "Welfare Index Pmi" Roma, 10 apr. (askanews) - Dipendenti più felici sul luogo di lavoro grazie all'esperto family friendly, ma anche mamme contente di mantenere lo stipendio al 100% durante la maternità. C'è poi chi propone check up sanitari gratuiti e benefit salute e, ancora, chi ha introdotto l'università in azienda per la formazione dei giovani dipendenti. Insomma, il welfare aziendale migliora il benessere dei dipendenti e aumenta la produttività delle imprese. E' quanto emerge dal rapporto 2018 "Welfare Index Pmi", promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**), che per il terzo anno ha analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole medie imprese italiane (circa il doppio rispetto al 2016) superando nei tre anni le 10mila interviste. Welfare Index Pmi ha monitorato le iniziative delle imprese in dodici aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità. Il rapporto 2018 mette in evidenza una stretta correlazione tra il miglioramento del benessere, la soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione aziendale: questi fattori secondo il 42,1% delle imprese, sono il principale obiettivo nelle scelte di welfare. Il 35,6% delle imprese intervistate dichiara, infatti, di aver aumentato la propria produttività come conseguenza di una maggiore soddisfazione dei lavoratori. Questo vale ancor di più per le aziende molto attive nel welfare: il 63,5% conferma di aver ottenuto un incremento produttivo. Nei prossimi 3-5 anni, il 52,7% delle Pmi si propone un'ulteriore crescita del welfare aziendale, in particolare negli ambiti di salute e assistenza; conciliazione vita e lavoro; giovani, formazione e mobilità sociale. Le piccole medie imprese sono oggi sempre più protagoniste del cambiamento sociale e crescono sensibilmente le aziende attive nel welfare, cioè quelle che avevano avviato piani di welfare aziendale anche negli anni precedenti, in almeno 4 delle 12 aree: erano il 25,5% nel 2016, oggi sono il 41,2%. In particolare, sono raddoppiate le aziende molto attive (in almeno 6 aree) dal 7,2% del 2016 al 14,3% quest'anno, a dimostrazione di una maggiore consapevolezza del loro ruolo sociale. Lo studio sullo stato del welfare nelle piccole medie imprese italiane è stato presentato oggi al Salone delle Fontane all'Eur, a Roma, a una platea di imprenditori, rappresentanti delle istituzioni, docenti, ed è stato commentato da Giuliano Poletti, ministro del Lavoro; da Marco Sesana, country manager e amministratore delegato di Generali Italia; Carlo Robiglio, presidente della Piccola industria di Confindustria; Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura; Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato Imprese; **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**. "Il welfare fa crescere le imprese e fa bene al Paese - ha dichiarato Sesana - questo è quanto emerge dall'ascolto degli oltre 4mila imprenditori italiani intervistati e dal crescente impegno delle Pmi nelle iniziative di welfare. Il benessere dei dipendenti e l'aumento della produttività sono i risultati che l'imprenditore oggi dichiara con il suo impegno nel welfare aziendale. Noi continueremo a sostenere, insieme alle confederazioni, la diffusione della cultura del welfare nelle piccole medie imprese con Welfare Index Pmi, ma anche con le nostre competenze e la

nostra innovazione in ambito assicurativo".

Presentato il 3° rapporto "Welfare Index Pmi"

LINK: <http://www.ildiariodellavoro.it/adon.pl?act=doc&doc=67896>

Argomento: Welfare Dipendenti più felici sul luogo di lavoro grazie all'esperto family friendly, ma anche mamme contente di mantenere lo stipendio al 100% durante la maternità. C'è poi chi propone check up sanitari gratuiti e benefit salute e, ancora, chi ha introdotto l'università in azienda per la formazione dei giovani dipendenti. Insomma, il welfare aziendale migliora il benessere dei dipendenti e aumenta la produttività delle imprese. E' quanto emerge dal rapporto 2018 "Welfare Index Pmi", promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**) e presentato oggi al Salone delle Fontane all'Eur, a Roma alla presenza del ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Il rapporto per il terzo anno ha analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole medie imprese italiane (circa il doppio rispetto al 2016) superando nei tre anni le 10mila interviste. "Welfare Index Pmi" ha monitorato le iniziative delle imprese in dodici aree: previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, sostegno all'istruzione di figli e familiari, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità. Il rapporto 2018 mette in evidenza una stretta correlazione tra il miglioramento del benessere, la soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione aziendale: questi fattori secondo il 42,1% delle imprese, sono il principale obiettivo nelle scelte di welfare. Il 35,6% delle imprese intervistate dichiara, infatti, di aver aumentato la propria produttività come conseguenza di una maggiore soddisfazione dei lavoratori. Questo vale ancor di più per le aziende molto attive nel welfare: il 63,5% conferma di aver ottenuto un incremento produttivo. Nei prossimi 3-5 anni, il 52,7% delle Pmi si propone un'ulteriore crescita del welfare aziendale, in particolare negli ambiti di salute e assistenza; conciliazione vita e lavoro; giovani, formazione e mobilità sociale. Le piccole medie imprese sono oggi sempre più protagoniste del cambiamento sociale e crescono sensibilmente le aziende attive nel welfare, cioè quelle che avevano avviato piani di welfare aziendale anche negli anni precedenti, in almeno 4 delle 12 aree: erano il 25,5% nel 2016, oggi sono il 41,2%. In particolare, sono raddoppiate le aziende molto attive (in almeno 6 aree) dal 7,2% del 2016 al 14,3% quest'anno, a dimostrazione di una maggiore consapevolezza del loro ruolo sociale. Dallo studio emergono tre priorità per il Paese e per le imprese che possono trovare soluzione grazie al welfare aziendale: salute e assistenza, conciliazione vita e lavoro, giovani, formazione e sostegno alla mobilità sociale. La ricerca 2018 evidenzia che il 42% delle imprese attua almeno un'iniziativa nella macro area della salute e assistenza; era il 32,2% nel 2016. Un terzo delle imprese considera prioritario investire nei prossimi 3-5 anni nella sanità e nell'assistenza a beneficio dei dipendenti e dei loro familiari, garantendo attraverso il welfare aziendale l'accesso alle cure e ai servizi di prevenzione e sostenendo le famiglie con servizi di assistenza per gli anziani e per le persone non autosufficienti. E' in corso un cambiamento organizzativo nelle aziende che comporta la rottura delle barriere tradizionali tra luoghi e tempi del lavoro e quelli della vita familiare. Le imprese che attuano misure di flessibilità sono più che raddoppiate negli ultimi due anni, passando dal 16,1% al 34,3%, un esempio è lo smart working, che può avere rilevanti impatti sia sulla produttività sia sul benessere delle persone, favorendo anche l'occupazione femminile. Al primo posto tra le priorità indicate dalle imprese per lo sviluppo del welfare aziendale c'è la formazione ai dipendenti: non solo la formazione specialistica ma anche l'acquisizione di competenze non direttamente necessarie alle mansioni professionali. Nel 2018 sono già il 38% le imprese con almeno un'iniziativa in quest'area. 10 Aprile 2018

Welfare aziendale, le Pmi danno priorità a salute e assistenza. Bilanci e prospettive nel Welfare Index Pmi 2018

LINK: <http://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/imprese-e-mercato/2018-04-10/welfare-aziendale-pmi-danno-priorita-salute-e-assistenza-bilanci-e-pros...>



Welfare aziendale, le Pmi danno priorità a salute e assistenza. Bilanci e prospettive nel Welfare Index Pmi 2018 di Barbara Gobbi pdf Il Rapporto 2018 in pillole Spingere l'acceleratore sul welfare aziendale migliora il benessere e la soddisfazione dei lavoratori, ma anche la produttività delle piccole medie imprese. Che nei prossimi anni puntano a intensificare i progetti su tre aree strategiche, a partire da salute e assistenza. A certificare il circolo virtuoso innescato dal nuovo quadro normativo introdotto dalla legge di Stabilità 2016 è il Rapporto 2018-Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**. Un bilancio ormai sostanzioso, giunto al suo terzo anno, e basato sull'analisi delle politiche di welfare aziendale adottate da oltre 4mila piccole-medie imprese (il doppio rispetto al 2016). Secondo il 42,1% delle imprese, benessere, soddisfazione dei lavoratori e crescita della produzione industriale sono il principale obiettivo nelle scelte di welfare. Ben il 35,6% delle imprese intervistate - cui è stato attribuito un Rating Welfare Index Pmi 2018, con tanto di premio Welfare Champion per le più attive - dichiara di aver aumentato la propria produttività come conseguenza di una maggiore soddisfazione dei lavoratori, e questo vale tanto più per le aziende molto attive nel welfare: in questo caso a dichiarare un incremento produttivo è il 63,5%. Le imprese che considerano come loro obiettivo prioritario l'incentivazione della produttività del lavoro, attraverso iniziative di welfare, sono passate in un solo anno dal 16,6% al 29,2%. Uno scenario che dovrebbe ulteriormente evolvere nei prossimi 3-5 anni: il 52,7% delle Pmi si propone un ulteriore sviluppo, in particolare negli ambiti di salute e assistenza; conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; giovani, formazione e mobilità sociale. Le scelte sono le più varie: dalle mamme che si vedono mantenere intatto lo stipendio al 100% durante il periodo di maternità, ai check-up sanitari gratuiti e ai benefit per la salute, fino ancora all'introduzione dell'università in azienda per i giovani dipendenti. Il peso specifico del welfare in azienda aumenta nel suo complesso: in tre anni raddoppiano passando dal 7,2% al 14,3% le imprese "molto attive" in questo senso, con almeno sei aree. Mentre il 41% è attivo in almeno quattro delle dodici aree di welfare aziendale analizzate. Le prospettive nel breve periodo. Dal Rapporto Welfare Index Pmi 2018 emergono tre priorità per il Paese e per le imprese che possono trovare soluzione grazie al welfare aziendale: salute e assistenza, conciliazione vita e lavoro, giovani, formazione e sostegno alla mobilità sociale. 1. La salute e l'assistenza. La ricerca 2018 evidenzia che il 42% delle imprese attua almeno un'iniziativa nella macro area della salute e assistenza; era il 32,2% nel 2016. Un terzo delle imprese considera prioritario investire nei prossimi 3-5 anni nella sanità e nell'assistenza a beneficio dei dipendenti e dei loro familiari, garantendo attraverso il welfare aziendale l'accesso alle cure e ai servizi di prevenzione e sostenendo le famiglie con servizi di assistenza per gli anziani e per le persone non autosufficienti. 2. La conciliazione vita e lavoro. È in corso un cambiamento organizzativo nelle aziende che comporta la rottura delle barriere tradizionali tra luoghi e tempi del lavoro e quelli della vita familiare. Le imprese che attuano misure di flessibilità sono più che raddoppiate negli ultimi due anni, passando dal 16,1% al 34,3%, un esempio è lo smart working, che può avere rilevanti impatti sia sulla produttività sia sul benessere delle persone, favorendo anche l'occupazione femminile. 3. I giovani, la

formazione e il sostegno alla mobilità sociale. Al primo posto tra le priorità indicate dalle imprese per lo sviluppo del welfare aziendale c'è la formazione ai dipendenti: non solo la formazione specialistica ma anche l'acquisizione di competenze non direttamente necessarie alle mansioni professionali. Nel 2018 sono già il 38% le imprese con almeno un'iniziativa in quest'area. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Pari opportunità, **Confprofessioni** si mobilita

LINK: <http://www.stamptoscana.it/articolo/toscana-cronaca/pari-opportunita-confprofessioni-si-mobilita>

martedì 10 aprile, 2018 - 17:24 78 **confprofessioni** , pari opportunità , professionismo , professioniste , pubblico Firenze - **Confprofessioni** ha sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le pari opportunità un protocollo di intesa teso a favorire l'incontro tra domanda e offerta di professioniste da inserire nelle posizioni di vertice di società controllate da pubbliche amministrazioni ed enti pubblici. Il Dipartimento pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri ha realizzato una banca dati delle professioniste per le pubbliche amministrazioni, denominata ProRete PA, in cui coloro che sono interessate a mettere le proprie competenze a disposizione delle pubbliche amministrazioni possono inserire il curriculum, con la finalità di contribuire a promuovere la presenza femminile nei processi decisionali e l'emergere di nuovi modelli di governance basati sulla parità, equità e sul merito. "Un'iniziativa importante - commenta il presidente di **Confprofessioni** Toscana, Ivo Liserani - che va nella direzione di garantire il rispetto delle pari opportunità per quello che riguarda gli incarichi nelle pubbliche amministrazioni. In questo modo le professioniste che intendono proporsi hanno modo di inserirsi in ProRete e mettere a disposizione la propria esperienza". Potrebbe interessarti anche: